Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 12 luglio 1880. Num. 29.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

L'ARATRO HOHENHEIM

Nel numero 17 del *Bullettino* in data 26 aprile anno corrente, il cav. G. L. Pecile pubblicava un articolo intorno all'aratro Hohenheim, nel quale eccitava gli agricoltori friulani a provvedersi di questo aratro leggero e solido, notando ch' esso si guida facilmente, risparmiando completamente il contadino, e con due buoi discreti ara alla profondità di buoni venti centimetri, mentre ha per giunta l'importantissimo pregio di costare poco in confronto degli altri aratri perfezionati.

Gli esempi addotti in quell'articolo, e le ulteriori esperienze che furono fatte, sia nel Podere annesso alla r. Stazione agraria, sia nello stabile del signor Ferrari in Fraforeano, come nel *Bullettino* del 31 maggio era accennato che stava per farsi, persuasero molti agricoltori del vantaggio evidente di aquistare un istrumento agrario così economico e così utile.

Trattandosi ora di conoscere il preciso numero degli agricoltori che intendono procurarsi l'aratro Hohenheim, il cav. Pecile ha diramato la circolare che pubblichiamo qui sotto, richiamando specialmente su di essa l'attenzione di que' cultori dell'industria agraria ai quali la circolare stessa non fosse stata ricapitata.

Questi, in mancanza di scheda, potranno fare l'ordinazione di quel numero di aratri che loro occorre direttamente all'officina Fasser.

Ecco ora la circolare del cav. Pecile:

Egregio Signore,

Dopo vari esperimenti per ottenere dalle nostre officine il migliore aratro Hohenheim possibile ed al più limitato costo, si è fissato di dare la preferenza all' officina Fasser di Udine, dove si può vedere il modello costruito sotto la sorveglianza del prof. Lämmle e che soddisfa a tutte le esigenze.

Il prezzo dell'aratro sarebbe di lire 50, a condizione però che il numero da costruirsi fosse almeno di due dozzine onde l'officina si paghi, sul numero, della spesa dei modelli necessari per l' economica costruzione e per la conservazione del tipo, col vantaggio ai proprietari degli aratri di ritirare dall' officina i pezzi di ricambio senza bisogno di mandare l'aratro in città.

Avendo la S. V. manifestato intendimento di provedersi di n. . . . di codesti aratri, la prego a voler inviare al più presto all' officina Fasser l' unita scheda fregiata della di Lei firma, avvertendo che la fabbricazione si intraprenderà al più presto. (1)

Colla massima stima

Udine, 3 luglio 1880.

Devotissimo servo,
G. L. Pecile.

La scheda, da mandarsi all'officina Antonio Fasser, Udine, è del seguente tenore:

Il sottoscritto incarica il signor Fasser a costruirgli n. ... aratri tipo Hohenheim uguale al modello già costruito presso la stessa officina, obbligandosi di pagare il prezzo di lire 50 per aratro all'atto della consegna.

(1) La fabbricazione attualmente ne è cominciata.

VITICOLTURA

Rispondo brevemente alle osservazioni che l'onorevole senator Pecile si compiacque di fare nell' ultimo numero del *Bullettino* ad un mio articoletto del 10 maggio u. s.

Primieramente prego l'onorevole senator Pecile a voler credere che il mio qualificativo di vigneti *alla francese* dato a quei vigneti nei quali i ceppi sono distanti 1 metro in tutti i sensi ed alti 0.50, non significava un approvazione a questo nome; tanto è vero che l' avevo stampato ripetutamente in corsivo. Ma siccome in quell' articolo avevo di mira la sostanza

e non la veste dell'argomento, così adoperai quei termini che sapevo generalmente intesi, tanto per non ricorrere ad una circonlocuzione. Del resto, pur convenendo sull'improprietà del nome, non credo che questo sia atto a produrre un' avversione speciale al sistema.

In Friuli si sono diffuse delle razze di bovini e di suini che avevano dei nomi ben più ostici all' orecchio di quello che io (tanto per farmi intendere) abbia dato ai vigneti tenuti con certi metodi.

Ma veniamo al serio della questione.

Il senator Pecile ascrive l' insuccesso dei vigneti alla impossibilità di affezionare i contadini a questo sistema di coltura e al precoce sfruttamento che si fa della vite.

Qui bisogna prima di tutto intendersi: o il contadino crede di sprecare il lavoro ed il concime che dà alla vite, ed allora non cura nè il vigneto nè qualunque altro metodo di allevamento; od invece ama la viticoltura, ma, pel suo modo di vedere, il vigneto *alla francese* non è economico, ed allora la cosa cambia di aspetto. Il senator Pecile assomiglia il vigneto ad un' istituzione che va non solo impiantata, ma sorretta, coadiuvata in tutti i modi, se si vuole che raggiunga il suo intento. Ed io mi valgo di questa similitudine per trasportare dal campo della politica in quello dell' agricoltura un detto celebre del nostro gran Re: *le istituzioni si amano in ragione dei vantaggi che apportano.*

I nostri contadini sono, è vero, duri, testardi, tenaci nei loro pregiudizi: per convertirli ci vogliono non già delle belle dimostrazioni teoriche, ma dei bei successi pratici. E proprio il senator Pecile ha avuta una buona parte di merito in una di queste conversioni. Che cosa sarebbe valso il predicare che i bovini di Friburgo e che i maiali Berksire ecc., si potevano utilmente incrociare colle nostre razze, senza la dimostrazione pratica di quanto si andava raccomandando?

Se oggi molti paesi del Friuli hanno adottato e stimano sempre più gli incroci dei buoi svizzeri e dei suini inglesi, fu perchè tutti ci vedono chiaramente la convenienza a farlo — e questo dopo che il senator Pecile ed altri intelligenti agricoltori si erano messi arditamente sulla via di queste utili innovazioni.

Per me, non avrei alcun timore ad avvezzar i contadini a qualunque cosa che credessi utile. Questi operai dei campi, o sono stipendiati, ed allora si fanno eseguire appuntino gli ordini di chi dirige, e basta volere; o sono interessati sul prodotto, ed allora bisogna convincerli coi fatti. Qui, al Podere della r. Stazione agraria, molti ridevano quando osservavano certe novità, negli aratri, nei lavori, nella scelta dei semi, ecc., che non erano avvezzi a vedere. Oggi, i contadini addetti alla coltura del Podere, obbediscono ciecamente a quanto vien loro prescritto, anche se riguarda a quelle colture ove sono interessati, e quei delle vicinanze vengono a domandare le nostre macchine e le nostre sementi ben scelte: tutto ciò dopochè hanno visto un triennio di riuscite superiori ai loro vecchi sistemi.

Perchè il vigneto puramente *alla francese* (mi si passi la parola) non ha avuto uguale successo? Io non credo che tutto dipenda dall'averlo mal tenuto: certo che la mancanza delle cure necessarie vi ha avuto in molti siti la sua larga parte di influenza. Ma nelle mie recenti visite ho trovato dei vigneti tenuti in modo inappuntabile, e che con tutto questo non erano nè vigorosi, nè redditivi. C' è qualche cosa di intrinseco nel sistema, o piuttosto nel suo modo di adattarlo ai luoghi, che ne impedisce l' esito costantemente proficuo.

Il senator Pecile dice che il suo ideale sono i vigneti esclusivi tenuti bassi ed a taglio corto. E pei vigneti esclusivi io mi trovo perfettamente d' accordo con lui e non ho mai detto alcuna cosa in contrario. Ma quanto all' altezza da terra ed alla lunghezza del tralcio non posso convenire senza grandi riserve. È indubitato che in molti siti le vigne basse ed a speroni riescono le più produttive e le più economiche; ma è certo ancora che questo sistema non si presta a tutti i climi, esposizioni e terreni.

Per molti siti non vale la scelta di varietà adatte a questi metodi di coltura e non valgono le più attente ed assidue cure: il sistema non si presta a tutte le località. Della Francia io ho visto pochissimo; ma solamente attraversando la Savoja ho notato come accanto a vigneti tenuti così bassi e così fitti che visti in distanza si possono scambiare con campi

di patate, ve ne sono altri (nel piano specialmente) alti più di un metro ed a file distanti più di due e con tralci lunghi. A Chambery, dove pur la viticoltura ha una grande importanza, si vedono anche là vigneti bassi sulle colline e vigneti più alti similissimi a quelli dei nostri ronchi, o a quelli che si vedono sul bresciano e sul bergamasco. Perchè non adottano tutti e dappertutto la vite bassa? Uno dei nostri più illustri agronomi, racconta che, avendo nei suoi viaggi osservato, in Francia, i grandi successi del taglio corto, volle, tornato a casa, praticarlo nelle sue vigne; ebbene, ottenne una completa disillusione, le viti non fruttificarono finchè non si tornò al taglio lungo. Non è solo questione di aver la varietà di viti, ma conviene che con questa varietà vadano d'accordo altre circostanze di terreno e di clima.

Io non avrei alcuna predilezione speciale ad alcun sistema e non cercherei certamente di adattare ad un allevamento di mio gusto le viti in qualunque circostanza: l'intento dell'agronomo deve esser quello di guadagnare, non quello di far delle cose che sono dette razionali: il sistema più razionale è quello che fa guadagnare di più, non quello che soddisfa a certe regole preconcette. E questo sistema può essere in un sito il vigneto basso, in un altro il vigneto a media altezza, in un altro il vigneto a più di un metro. A loro posto tutti possono esser rimuneratori. E credo che su questo punto anche il senator Pecile sarà d'accordo con me.

È vero che vicino a terra si può avere un grado di calore meglio propizio alla maturazione dell'uva; ma in climi ove le pioggie sieno frequenti ed in terreni molto trattenitori dell'umidità, la vigna bassa va più soggetta alla dispersione dell'uva a primavera. Eppoi a 50 centimetri da terra si può avere al principiar della vegetazione una temperatura di qualche grado inferiore che p. e. ad un metro, e questa differenza anche minima talora decide la formazione della brina. Io p. e. ho visto due tremende brinate in Valpolicella, le quali non colpirono altro che le viti basse del piano.

E deve esser per tutto questo complesso di cause che in Valpolicella di veramente ben riusciti non sono che i vigneti alla Guyot su due piani o altri sistemi che sono variazioni più o meno grandi, ma sempre nel senso dell'elevazione da terra e della distanza fra le file, dai vigneti di tipo *francese*. A Broni, a Casteggio, a Stradella mi venne detto che successe presso a poco la stessa cosa.

Anche in Friuli potrei citar a decine i proprietari che ottennero un prodotto rimuneratore dai loro vigneti solo quando ne diradarono le file e li elevarono da terra.

Aggiungo ancora che in Valpolicella al piano pagano uno o due marenghi di meno per botte le uve delle vigne basse in confronto delle alte: a tanto può giungere l'influenza del sito.

Insomma la decisione del sistema di allevamento della vite deve esser subordinata a tutto quel complesso di influenze che passa sotto il nome generico di *località*. Ed è per questo che ho ripetuto più volte esser necessario di cercare in ogni sito la qualità di vitigno ed il sistema di allevamento che vi sono più adatti. Qui sta il difficile — le cure e la concimazione adatte sono ben più facili da trovarsi e da far praticare.

E concludendo, ringrazio l'onorevole senator Pecile di avermi offerta l'occasione di chiarire pubblicamente le idee che in quel primo articolo avevo appena abbozzate, e lo prego a voler credere che io, scrivendo quelle linee, non ho subìto l'influenza della cascaggine generale, ma ho detto la verità, come la vedevo, dopo averla profondamente meditata.

Quest'anno che, pei guasti del gelo, si dovrà procedere su vasta scala ai nuovi impianti di vigne, sarebbe molto opportuno che tutti quelli che si intendono di viticoltura, portassero in pubblico il risultato dei loro studi e della loro pratica. Dall'agitarsi della questione ne scaturirebbe certamente la verità, e il pratico potrebbe avere qualche guida per appigliarsi a quel sistema, il quale nelle sue condizioni crederà più conveniente. F. VIGLIETTO.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 28.)

Kentrophyllum lanutum D. C. Composite. Scardiccione. — Per le sue punte viene rifiutato da tutti gli animali, anche dagli asini.

Knautia arvensis Coult. Dipsacee. Scabiosa. Vedovina selvatica, fr. *Vedovele salvadie.* — Giovane, si mangia volentieri; favorisce l'ingrassamento. Colora in ceruleo il latte delle vacche che la ingeriscono.

— *sylvatica* Duby. Trichera sylvatica Roñ. e Sc. Vedovina dei boschi, fr. *Vedovele salvadie.* — Mangiasi volentieri dal bestiame, il quale però poco la ricerca.

Koelaria cristata Pers. Graminacee. Paleo argentino. — Contiene principî zuccherini; ottima, specialmente verde.

— *hirsuta* Gaud. — Piccola, ma molto nutritiva.

— *phleoides* Pers. Paleo codolina. — Ottimo pascolo; dà poco fieno, ma eccellente.

Lactuca perennis L. Composite. Lattuga montana. — Se entrata in infiorescenza riesce dannosa per un principio narcotico contenuto.

— *sativa* L. Lattuga, fr. *Salate.* — Conveniente ai suini durante l'estate.

— *scariola* L. Scariola. Endivia selvatica. — Per la sua ruvidità è rifiutata.

— *virosa* L. Cavolaccio. — Narcotica.

Lamium album L. Labiate. Lamio bianco, fr. *Urtije muarte.* — Tenera, si mangia dal bestiame.

— *amplexicaule* L. Erba ruota. — Ad onta del suo odore spiacevole, si mangia.

— *maculatum* L. Succhiamiele. Ortica morta, fr. *Urtije muarte.* — Fiori dolciastri, visitati dalle api; la pianta poco buona foraggera.

— *purpureum* L. Dolcimele. — Rifiutata per l'odore ircino.

Lappa major Gart. Arctium lappa Willd. Lappoloni, fr. *Lavazz di lacai.* — Mangiata raramente verde.

Lapsana communis. L. Composite. Grespignolo amaro, fr. *Convieli.* — Mangiata dal bestiame, fuorchè dalle capre.

Laserpitium glabrum Crantz. Ombrellifere. Laserzio. — Si mangia prima dell'infiorescenza.

— *prutenicum* L. Non rifiutato, nullameno poco appetito.

Lathyrus Aphaca L. Papilinacee. Fior gallette. Veccia bastarda. — Ricercato avidamente dal bestiame; nutritivo.

— *Cicera* L. Cicerchia moco, fr. *Cesare.* — Buona pianta foraggera fresca e secca. I grani, utilizzata nell'alimentazione del bestiame, ma se in quantità determina il corneggio nei cavalli, la paralisi in equini e bovini, e speciale avvelenamento negli ovini. La paglia e la crusca di questo moco si utilizzano anche nell'alimentazione del bestiame, più di tutto per animali da ingrasso. Il latte acquista proprietà acri ed irritanti, cibandosi le vacche lattaie con questo foraggio. Per gli uccelli sono indicati i grani di questa pianta; si noti però che sono riscaldanti.

— *hirsutus* L. Cicerchia pelosa. — Foraggio ottimo.

— *latifolius* L. Veccione da macchia. — Ottima pastura per bovini da ingrasso.

— *Nissolia* L. Cicerchia semplice. — Ricercata dal bestiame.

— *pratensis* L. Cicerchia palustre. — Foraggio ottimo.

— *sativus* L. Cicerchia. Lativo, fr. *Bisoche.* — Eccellente foraggio verde. Può presentare gli inconvenienti del L. Cicera, ma meno marcati.

— *sylvestris* L. Moccajone. — Buon foraggio.

Laurus nobilis L. Laurinee. Alloro. — Le api corrono sui fiori.

Lavandula spica D. C. Labiate. Lavanda, fr. *Lavande.* — Da considerarsi più come condimento che come foraggio. I fiori sono ricercati dalle api.

Leerzia oryzoides Sol. Homalocenchurus oryzoides Poll. Graminacee. Asprella. — Poco appetita da tutti gli animali.

Lemna minor L. Lemnacee. Lenticchia d'acqua, fr. *Lino di aghe.* — Pianta che piace ad anitre ed oche.

— *pollyrrhyzza* L. Lente di padule. — Gradita alle anitre.

Leontodon hastilis L. Aspargia hispida β. glabra Bert. Composite. Cicoria selvatica, fr. *Tale matte, Radrichezze.* — Verde è piuttosto acre. Essicata riesce gradita a tutto il bestiame.

— *Taraxacum* L. — Vedi Taraxacum dens. leonis.

Leontopodium alpinum Pass. Gnaphalium Leontopodium L. Composite. Bambagia delle alpi. — Se ingerito dal bestiame al pascolo, in piccola quantità, non riesce nocivo.

Leonurus Cardiaca L. Labiate. — Sebbene fetente e di sapore amaro, pare che il cavallo la mangi.

Lepidium campestre R. Br. Crocifere. Erba storna. — Alimento discreto.

— *Draba* L. Erba selvatica S. Maria. — Discreto alimento.

— *ruderale* L. — Si appetisce.

— *sativum* L. Crescione ortense. — Non si rifiuta.

Leucanthemum vulgare Lam. Crysanthemum Leucanthemum. Margheritone, fr. *Mi ustu ben, mi ustu mal.* — Duro nel fieno e poco gradito. *(Continua.)*

L'ABOLIZIONE DELLE DECIME

Nel precedente numero del *Bullettino* abbiamo annunciato che il ministro Villa ha ripresentato alla Camera il progetto sull'abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie, ed abbiamo riferito la breve relazione che lo precede. Oggi, crediamo opportuno di riprodurre il testo del progetto stesso:

Art. 1. Le decime ed altre prestazioni stabilite sotto qualunque denominazione ed in qualunque modo corrisposte per l'amministrazione

dei sacramenti o per altri servizi spirituali, e che attualmente si pagano ai ministri del culto, alle chiese, alle fabbricerie o ad altri corpi morali che hanno per iscopo un servizio religioso, al demanio dello Stato, alla amministrazione del fondo per il culto ed alla giunta liquidatrice dell' asse ecclesiastico in Roma, sono abolite senza compenso, ancorchè si trovino convenzionalmente o giudizialmente riconosciute o convertite in prestazione pecuniaria.

Art. 2. Quando il diritto di percepire le dette decime od altre somiglianti prestazioni sia legittimamente passato per causa onerosa nel dominio di privati proprietari, o di corpi morali non contemplati nell'articolo 1, non avrà luogo l' abolizione stabilita dall' articolo precedente, ancorchè potesse dimostrarsi l'originaria natura sacramentale della prestazione, salva ai debitori ogni altra eccezione e salva la commutazione e l' affrancamento nei termini della presente legge.

Art. 3. I ministri del culto attuali aventi cura di anime, i cui benefizi od assegnamenti, in seguito all'abolizione delle prestazioni enunciate nell'articolo 1, più non raggiungono la somma di lire 800 annue, minimo dell'assegnamento per congrua parrocchiale stabilito con l'articolo 28, n. 4, della legge 7 luglio 1866, n. 3036, avranno diritto ad un annuo supplemento sino al compimento della misura anzidetta, senza eccedere l'ammontare delle decime abolite.

Questo supplemento di congrua a favore dei parrochi sarà provvisoriamente a carico del Comune o Comuni che fruiscono del vantaggio del servizio religioso, fino a che le congrue parrocchiali non vengano completate o coi redditi del fondo per il culto ai termini dell'articolo 28 della legge anzidetta, o cogli assegnamenti di cui nell'ultimo capoverso dell' art. 2 della legge 15 agosto 1867.

Fino a che tal completamento non avvenga, resta salva la facoltà al Governo di disporre la continuazione dell' assegno anche in favore dei successori dei parroci attuali, quando circostanze speciali lo consiglino; come pure di disporre a favore delle coadiutorie curate, aventi sede separata dalla parrocchia, un assegno non eccedente la metà di quello come sopra stabilito per i parroci.

Qualora l'onere delle decime o prestazioni non sia a carico di tutto il territorio o dell' universalità degli abitanti del Comune, il Comune stesso avrà il diritto di farsi rimborsare dagli attuali debitori della decima o prestazione il supplemento di congrua da esso corrisposto, facendone tra di essi la ripartizione in proporzione del debito di ciascuno.

Ai vescovi attuali, a cui per effetto della abolizione anzidetta rimanesse un reddito inferiore alle lire 6000, sarà concesso a carico del fondo per il culto un assegno annuale sino al compimento delle lire 6000.

Gli assegni supplementari, di cui in questo articolo, non potranno, in verun caso, eccedere l'ammontare delle decime perdute.

Art. 4. Le altre prestazioni territoriali che si pagano in natura a corpi morali od a privati sotto nome di decime, terraggiere, quartesi od altro, allorchè non siano fondate sopra titoli enfiteutici, od altri simili contratti o concessioni di natura puramente dominicale, ma sopra antico possesso od altra legittima causa, non potranno per l'avvenire percepirsi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

È però riservata espressamente ai debitori, non ostante qualunque possesso contrario, ogni ragione od eccezione di merito derivante dalle anteriori leggi abolitive della feudalità e concernente l'esistenza del diritto alla prestazione.

Art. 5. Le rendite costituite sulle terre, così prima come dopo la pubblicazione della presente legge, in commutazione delle prestazioni contemplate dall' articolo precedente, potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse mediante il pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 6 lire di rendita, salva l' applicazione dell' articolo 1 della legge del 24 gennaio 1864 per gli affrancamenti verso lo Stato ed i corpi morali.

Per determinare l'ammontare fisso della prestazione ed il corrispondente annuo canone, la prestazione ed il canone saranno diminuiti di un decimo pei fondi sui quali siasi impiegato dai possessori per miglioramenti, nel corso degli ultimi trenta anni, un capitale non inferiore al decimo della prestazione, elevata a capitale secondo le norme sovra stabilite.

Le disposizioni di questo e del precedente articolo saranno applicabili anche alle decime contemplate dalla legge 8 giugno 1873 n. 1389, salva la efficacia delle sentenze e degli arbitramenti già pronunciati e divenuti esecutivi.

I quadri o ruoli esecutivi in uso nelle provincie napoletane e siciliane non costituiscono mai titoli del dominio, ma semplice prova del possesso.

Art. 6. Alla commutazione ed all'affrancamento prescritti colla presente legge saranno applicate le norme e disposizioni prescritte o da prescriversi per la commutazione ed affrancamento delle decime ex-feudali nelle provincie napoletane e siciliane contemplate dalla legge 8 giugno 1873 n. 1389.

SCUOLE PRATICHE D'AGRICOLTURA

Fra i progetti che furono distribuiti ai deputati per l'esame, havvi anche quello presentato dal Ministero d' agricoltura per facilitare l'istituzione di Scuole pratiche d'agricoltura. Ecco il testo di quel progetto:

« Art. 1. Per provvedere all'acquisto ed alla sistemazione dei Poderi, ed all' acquisto, alla

costruzione, all'ampliamento ed agli adattamenti degli edifizi destinati ad uso delle Scuole pratiche e delle Scuole speciali di agricoltura, la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata, per dodici anni, fino alla concorrenza di lire 500 mila all'anno, a concedere ai Comuni ed alle Provincie del Regno, ed ai loro Consorzi, mutui ammortizzabili in un periodo di tempo non eccedente trenta anni, sia all'interesse normale stabilito secondo gli articoli 17 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, e 17 della legge 27 maggio 1875, n. 2779 (serie 2ª), sia ad un interesse minore che potrà essere ridotto fino al due per cento.

« Art. 2. I Comuni, le Provincie, i Consorzi dovranno estinguere i debiti così creati, e pagarne gli interessi con rate annue eguali, calcolate in ragione del tempo accordato per l'ammortizzazione e dell'interesse stabilito.

« Lo Stato corrisponderà alla Cassa la differenza fra l'interesse pagato dai Comuni, dalle Provincie, dai Consorzi e quello normale.

« La somma che risulterà a debito dello Stato sarà inscritta nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Art. 3. I prestiti ad interesse ridotto (salve le disposizioni delle leggi 17 maggio 1863, e 27 maggio 1875) saranno accordati sulle proposte fatte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Art. 4. Fra le domande avanzate dovranno accogliersi di preferenza, sia nel proporre i prestiti, sia nello stabilire la riduzione dell'interesse, quelle dei Comuni, delle Provincie, dei Consorzi, che per il saggio elevato delle imposte, per le più gravi condizioni economiche e per l'importanza degli acquisti e dei lavori, commisurata alle esigenze locali dell'istruzione agraria, avranno dimostrato di essere più bisognosi dell'aiuto del Governo.

« Art. 5. Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge per mezzo di un regolamento da pubblicarsi per decreto reale. »

SETE

Ancora non sono sistemati i prezzi delle sete. Le poche operazioni del mese in corso non bastano per formare un listino attendibile. Siamo infine ancora nello stadio di transizione tra la campagna passata e la nuova, e non sarà che quando la fabbrica si metterà seriamente agli acquisti, che si spiegheranno le domande e le offerte. Qualche rarissimo affare ebbe bensì luogo in robe nuove, ma a prezzi affatto saltuari e di occasione. Pare che si vorrebbero spendere poco più di 60 lire per le sete classiche, prezzo che, per alcune provincie, segna approssimativamente il costo delle robe nuove. È quindi sperabile che pochi si adatteranno a simile limite, come ci consta che taluna partita di poco rilievo ottenne alcune lire di più.

Sgraziatamente la fabbrica riceve commissioni molte in robe miste, pochissime in stoffe vere od unite, per cui continua ancora il regno dei surrogati. Difatti, mentre la seta è negletta, sono ricercatissimi i cascami, specialmente strusa e doppi.

Udine, 10 luglio 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Un vento impetuoso nella notte di domenica, e che durò quasi tutto il lunedì, fece piegare alcune piante fruttifere, alcune altre alleggerì del loro peso coprendo il suolo di frutta immature, ed atterrò alcuni filari di viti troppo ricche di vegetazione e forse povere di sostegni. Anche i gambi del granoturco più rigogliosi furono piegati dal vento e in parte rotti; ma il cielo era leggermente coperto e non si ebbero a deplorare maggiori guai. Però quel vento durato per molte ore e congiunto ai calori eccessivi di questi giorni ha inaridito di nuovo i terreni, in modo che gli agricoltori desidererebbero di nuovo la pioggia a costo di parere incontentabili, perchè i fagiuoli, che sono i primi a soffrire dell'alidore, incominciano a risentirsene.

Le segale ed i frumenti già portati al sicuro sui granai e sui fienili perchè perfezionino lassù la loro maturazione, aspettano la trebbiatura, in seguito alla quale soltanto noi potremo giudicare dell'entità del prodotto, che fin d'ora pare dover realizzare le nostre speranze.

Le avene pure vanno avvicinandosi alla maturazione e sono in generale bellissime. Quasi per un felice presentimento, sono coltivate quest'anno in maggior copia del solito, almeno in questi dintorni.

La crittogama delle viti fa capolino qua e là, ma finora in grado leggero; bisogna dunque combatterla senza ritardo, specialmente ora che i lavori più urgenti, condotti, dopo le ultime pioggie, con grande alacrità, volgono al termine. Si lamentano invece sulle uve i punti neri del vajuolo, che, se la invade così presto, potrebbe danneggiare il prodotto che si sperava quest'anno tanto ubertoso.

Egli è così che l'agricoltore vive sempre in una penosa alternativa di timori e di speranze, perchè ogni giorno che passa gli reca o gli minaccia un pericolo.

Anche il fieno scarseggia nei prati, perchè l'alternanza di pioggia e di caldo è venuta troppo tardi per recarci abbondante questo, che è fra i principali elementi della prosperità agricola. Vedano dunque gli agricoltori di far tesoro delle erbe che verdeggiano ancora nei campi, sulle rive e sulle capezzagne e che ripulluleranno in autunno, se dovessimo subire nel resto dell'estate qualche tratto di siccità, per non essere costretti a consumare in anticipa-

zione i foraggi necessari all'alimentazione del bestiame nell'inverno e più ancora all'epoca dei grandi lavori primaverili.

Bertiolo, 8 luglio 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

In risposta alle assurde voci sparse relativamente a guasti ed incagli nel Ledra, crediamo opportuno di riprodurre il seguente brano d'una lettera del cav. Kechler in data 9 luglio corrente:

" ... Avendo accompagnato oggi l'ingegnere Direttore che fu ad ispezionare gli importanti lavori d'abbassamento della soglia del ponte di S. Daniele, donde ci recammo anche alla presa del Ledra, dove è ultimato completamente ogni lavoro, sono in grado di assicurare che nè colà, nè alla ripresa del Corno, nè in verun altro luogo avvennero guasti di nessuna sorte. "

Le occupazioni agricole hanno da ultimo un po' rallentato i lavori; ma ormai il grosso dell'opera, anche in quella località, è prossimissimo al termine, e dopo ciò non resta null'altro ad eseguire.

∞

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr. pubblica un decreto col quale si ordina la distruzione totale del vigneto D'Adda ad Agrate, escluse soltanto le piante arboree, e la distruzione del vigneto Ciceri a Cremella, del vigneto Gavazzi a Valmadrera, e di altri vigneti in Agrate contigui a quello d'Adda. Fu pure ordinata la distruzione d'altri vigneti in quello di Riesi (Caltanissetta).

∞

In una lettera dal Cadore troviamo ottime notizie circa quelle latterie sociali.

La latteria di Fornesighe di Forno di Soldo ha dovuto superare delle difficoltà per opera degli invidiosi e dei negozianti di burro girovaghi, i quali non trovano più da comperare il burro ai prezzi degli anni scorsi, dopochè la latteria spedisce il burro a Venezia ed altrove, a prezzi migliori. Ora quelle difficoltà sono vinte. I burri delle latterie sono più ricercati che quelli delle famiglie private, perchè migliori, e poi, mercè le latterie, i privati non arrischiano di rovinare i prodotti col guastarsi del latte.

Un'altra latteria sociale diede, ancora nel primo anno, degli eccellenti risultati: quella di S. Stefano del Comelico. I soci restarono meravigliati di aver ottenuto così gran quantità e così buona qualità di prodotti in confronto degli anni antecedenti, quando non confezionavasi il latte in comune.

∞

Leggiamo nei giornali di Pavia che varii casi di carbonchio sonosi verificati in alcune mandre anche in luoghi vicinissimi a quella città.

∞

È incominciata in Ungheria la esplorazione di tutti i vigneti, ordinata dal governo, per constatare la presenza della fillossera. I luoghi infetti sono Pancsova, con la maggiore infezione che si estende dagli 800 ai 1000 iugeri, ed altre dieci località.

∞

Ecco un modo facilissimo di rinvenire la fucsina nei vini. È un trovato del signor Husson, che si legge nel *Journal de Pharmacie et de Chimie* di Parigi. Egli dice: Si mettano in una fiala alcuni grammi di vino sospetto, e vi s'aggiunga dell'ammoniaca: la mistura acquista un colore verde sporco. Poscia s'immerga nel liquido un filo di lana bianca, e quando questo è bene inzuppato lo si ritiri, lo si collochi verticale, e vi si lasci cadere sopra una goccia d'aceto o di acido acetico. Se il vino non è fatturato, la lana, a grado a grado che la goccia procede, ritorna di colore bianco-turchino; se invece è fatturato, la lana resta colorata in rosa più o meno intensamente. Tale reazione è una delle più appariscenti.

∞

Anche in Russia si cominciano a manifestare gli effetti della concorrenza americana nella produzione dei cereali. I paesi lontani dalle strade ferrate hanno dovuto diminuire notabilmente le colture, perchè i prezzi non sono sempre tali da compensare le spese di trasporto, soverchiamente elevate. Ora però il Governo russo studia un progetto di grandi canali per ottenere una economia nei trasporti.

∞

Una cattiva notizia pei viticoltori. Ce la dà il *Liberal* di Madrid.

Il primo carico di vini della California veleggia verso l'Europa a bordo del brigantino *Stella* proveniente da S. Francisco.

Il carico si compone di 95,844 galloni (approssimativo a 450,000 litri) ed il suo valore è di 85,926 *duros* (il *duros* vale circa 5 lire.) I vini sono degli anni 1874, 75, 76, 77, 78 e 79 e vale dai 2 ai 6 *reis* (il *reis* vale 4 centesimi) al litro secondo le qualità e le annate.

Non sappiamo come verranno accetti questi vini. Però da qualche anno sono ricercati sulle piazze; ma erano in così piccola quantità che non destavano timore alcuno. Ora la produzione vinicola si estende con immensa rapidità nella California, talchè si assicura che l'ultimo incasso della vendita di uva passa superò il milione e mezzo.

Giammai si sarebbe supposto che i vini nord-americani avrebbero fatto in sì breve spazio di tempo una concorrenza tale ai vini francesi e spagnuoli; ormai è un fatto compiuto.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 5 al 10 luglio 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo	per ettol.	23.25	20.80	—.—
Granoturco	»	19 15	18.10	—.—
Segala nuova	»	13.20	11.80	—.—
Avena	»	10.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.—	—.—	—.—
Miglio	»	26.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	39.84	2.16
» 2ª »	»	37.84	32.84	2.16
Vino di Provincia	»	80.—	61.50	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	80.—	70.—	12.—
Aceto	»	25.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	142.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	102.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.73	61.73	6.77
Crusca	per quint.	16.10	15.10	—.40
Fieno	»	6.40	4.10	—.70
Paglia	»	4.15	3.70	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.14	2.04	—.26
» » dolce	»	1.74	1.64	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.80	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	74.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	65.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	— 11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.06	1.06	—.04
» di montone	»	1.06	1.06	— 04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.90	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.—	1.70	—.—
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.28	2.03	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.88	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.68	—.52	—.02
» di granoturco	»	—.31	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.64	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.41	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.54	—.02
Pomi di terra	»	—.16	—.10	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.85	1.75	—.04
» steariche	»	2.45	2.30	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.30	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.15	1.90	—.—
Stoppa	»	1.05	1.—	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

			da L.	a L.
Sete greggie	classiche a vapore		—.—	—.—
»	»	classiche a fuoco	—.—	—.—
»	»	belle di merito	—.—	—.—
»	»	correnti	—.—	—.—
»	»	mazzami reali	—.—	—.—
»	»	valoppe	—.—	—.—

	da L.	a L.
Strusa a vapore 1ª qualità	—.—	—.—
» a fuoco 1ª qualità	—.—	—.—
» » 2ª »	—.—	—.—

Stagionatura

Nella settimana da 5 a 10 luglio				
Greggie	Colli num.	2	Chilogr.	210
Trame	»	—	»	—

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Luglio	5	94.70	94.80	22.—	22.01	235.50	235.75
»	6	94.65	94.70	22.01	22.02	235.50	235.75
»	7	94.70	94.80	22.01	22.03	235.50	236.—
»	8	94.65	94.75	22.02	22.04	235 50	236.—
»	9	94.70	94.80	22.02	22.04	235.75	236.25
»	10	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Luglio	5	85.50	—.—	9.34 1/2	—.—	117.50	—.—
»	6	85.50	—.—	9.35	—.—	117.65	—.—
»	7	85.15	—.—	9.37	—.—	118.—	—.—
»	8	85.25	—.—	9.36 1/2	—.—	117.75	—.—
»	9	85.40	—.—	9.35	—.—	117.65	—.—
»	10	85.25	—.—	9.35	—.—	117.85	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio	4	28	749.83	24.9	26.7	20.1	30.8	23.38	17.7	15.0	14.27	13.38	10.11	61	53	57	S 50 W	4.3	—	—	M	M	C
»	5	29	752.63	20.4	24.6	20.7	26.0	20.58	15,2	12.0	8.47	8.11	8.04	46	35	44	N 79 E	5.8	3.2	1	S	M	M
»	6	30	754 80	23.0	25.2	20.5	29.1	22.70	18.2	15.9	8.50	9.00	11.05	40	39	65	S 81 E	3.8	—	—	M	M	S
»	7	L N	752.40	22.6	26.6	22.6	30.3	23.10	16.9	15.3	8.99	10.73	11.61	44	41	57	N 31 E	1.1	—	—	S	S	S
»	8	2	749.67	23.7	28.3	22.9	31.6	23.85	17.2	14.3	10.97	9.25	10.79	48	32	53	S 30 W	1.7	—	—	S	S	S
»	9	3	751.70	24.5	29.3	22.2	32.4	24.07	17.2	15.3	11.26	12.36	11.37	49	41	58	S 39 W	1.2	—	—	M	S	S
»	10	4	753.00	25.8	30.2	24.4	33.9	25.60	18.3	16.5	10.42	10.47	12.71	42	33	56	S 67 W	1.5	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.